

MITSUBISHI A ROMA SI DICE
Mitauto
ECLIPSE
HIGHWAY 33.700.000
Piazzale Clodio, 27
Tel. (06) 3701741 (r.a.)

Roma

l'Unità - Martedì 5 luglio 1994
Redazione:
via del Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.294/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MITSUBISHI A ROMA SI DICE
Mitauto
ECLIPSE
HIGHWAY 33.700.000
Piazzale Clodio, 27
Tel. (06) 3701741 (r.a.)



Donatello Brogioni/Contrasto

L'afa manda in tilt gli ospedali E all'Università il computer dà forfait per il caldo

Caldo sino a 50 gradi, umidità equatoriale: sono gli standard del clima dell'ultimo week-end del Lazio e che minacciano di non cambiare sino a metà settimana. Pesanti, anche se non drammatiche, le conseguenze: ricoveri sospesi per l'affollamento in molti ospedali cittadini, malori, scottature e collassi specie per gli operai dei cantieri, i bagnanti sprovvisti, gli anziani. Gioiscono invece gli appassionati del volo a vela.

LUCA CARTA

Sovraffollamento e ricoveri sospesi. Collassi e malori, computer in tilt. Sono i danni del gran caldo di questi giorni stretti in temperature mai scese sotto i 23 gradi C. e che a livello di strada sfiorano i 50 con l'umidità vicina al 70%. «Sono valori molto al di sopra delle medie degli ultimi 35 anni - spiegano dall'osservatorio meteorologico cittadino - superiori di 4/5 gradi sia alle massime che alle minime storiche». E i 35 gradi di massima sono stati registrati il primo luglio in una torre del Collegio romano alta 40 metri, al centro della città.

Croce Rossa e ospedali comunque non segnalano vittime per il

caldo ma decine di ricoveri: ad arrivare al pronto soccorso sono soprattutto anziani. Al San Camillo, fin da sabato, per sovraffollamento non si accettano malati. Sovraffollamento anche al Santo Spirito mentre per fare fronte all'emergenza, al Sandro Pertini, funzionano invece le macchine fabbrica ghiaccio mentre a Umberto I è stato ricoverato un bimbo di un anno e mezzo che al mare ha riportato ustioni di primo grado.

«All'università - ha raccontato Paola, studentessa di Lettere - non è stato possibile registrare il voto che ho preso perché i terminali sono andati in tilt per il gran caldo».

Centro sociale attaccato a Ostia da fascisti

Il centro sociale di Ostia - Spazio Kamino - in Via Colenzana, ha denunciato di aver subito domenica sera un attacco da parte di un gruppo di giovani armati di sassi e bottiglie. Lo hanno reso noto i giovani del centro, che quattro volte è stato bruciato e poi ricostruito. «Sono arrivati verso le 8 - ha raccontato Elio Moricone, uno dei giovani che gestisce il centro - erano una decina armati di sassi e bottiglie, urlavano slogan fascisti. Noi, in quindici, li abbiamo respinti. Poco dopo si sono ripresentati con spranghe e manganelli ed hanno cominciato a picchiarci. Non appena hanno sentito le sirene della Polizia si sono dileguati». Gli agenti del commissariato di Ostia, giunti sul posto, hanno verificato danni di lieve entità al centro: vetri rotti e bottiglie lanciate al di là della cancellata che circonda l'edificio. Non ci sono stati feriti. Una denuncia contro ignoti è stata fatta al commissariato dai giovani del centro sociale.

Secondo un tecnico informatico, le alte temperature surriscaldano i cavi di trasmissione dati: «Cerchiamo di raffreddarli ma dopo una mezz'ora siamo di nuovo bloccati». Record d'afa e clima equatoriale sul litorale romano con punte che hanno raggiunto i 35 gradi al Leonardo da Vinci e i 38 a Capocotta. E tra sabato e domenica i vigili del fuoco hanno ricevuto una sessantina di telefonate, per lo più incendi e interventi per anziani colti da malore. Un incendio ha devastato domenica, nelle prime ore del pomeriggio 2 ettari di terreno a Dragonecello. Caldo africano anche a Ladispoli e Cerveteri, che durante il primo week-end di luglio sono state letteralmente prese d'assalto dai romani. Molte richieste di cure, in gran parte per abuso d'esposizione al sole.

Idem al lago di Bracciano, con tanto di malori, svenimenti, cali di pressione tra operai di cantiere e dieci ricoveri al pronto soccorso. Anche in provincia di Viterbo è arrivata un'ondata di caldo torrido con forte umidità. La città ieri appariva deserta e i turisti hanno trovato refrigerio nelle fontane medievali. Caldo killer quindi, anche sul-

le strade: secondo la polizia stradale questa potrebbe essere la causa dell'incidente stradale nel quale è rimasta seriamente ferita una donna di 82 anni che mentre a bordo di una Fiat Uno è finita contro un albero sulla Soriana.

«Colpo di calore» anche per un uomo di Frascati ricoverato ieri al pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Era svenuto per l'esposizione, nelle prime ore del mattino, ai raggi solari: il giorno prima uomo aveva preso una forte scottatura al mare. Gran caldo anche in Ciociaria con punte massime di 35 gradi mai toccate in questo periodo. Per l'afa è aumentato il consumo di acqua potabile ma anche di quella per irrigare le coltivazioni. Aria torrida pure nel reatino con conseguenze d'affollamento sul Terminillo, a Leonessa, su laghi e corsi d'acqua. Unici felici gli appassionati del volo a vela: le correnti di aria calda (termiche ascensionali) permettono infatti agli alianti di raggiungere quote elevate e compiere lunghi tragitti. Attenuate anche le conseguenze ai Castelli esposti a sud-ovest, ma mitigati dalla vegetazione e dall'altitudine, dai 300 ai 500 metri slm.

Ponte Galeria: «Carraro va processato» Chiesto rinvio a giudizio per l'ex sindaco L'accusa è di abuso

GIULIANO CESARATTO

Per il pm si tratta quasi di una banda che ha lavorato al «medesimo disegno criminoso»: ne farebbero parte l'ex sindaco Carraro, il presidente dell'Ici D'Amico e altre cinque persone tra funzionari comunali, regionali e ministeriali. Avrebbero collezionato una lunga teoria di abusi d'ufficio, atti illegittimi, falsità scritte e dichiarate. Insomma un «colpo» progettato da lunga data, seguito passo passo nei corridoi del potere, fatto di ordinanze e programmi, di interpretazioni e discrezionalità studiate e messe in cantiere per regalare ingiusti vantaggi ai grossisti della capitale consorzialisti per costruire il cosiddetto autoporto, il colossale e pressoché ultimato centro commerciale di ponte Galeria.

La storia è vecchia di qualche anno, ma il pm Giorgio Castellucci l'ha ricostruita sin dai passaggi nelle varie giunte regionali e comunali dove il piano per cementare 160 ettari di area romana tra la via Portuense e l'aeroporto di Fiumicino ha preso via via forma e sostanza. Sembrava un gioco fatto, con i cantieri che hanno sì conosciuto qualche ostacolo e molta opposizione popolare, ma che avevano portato praticamente in porto tutta l'opera con i suoi 11 piani di centro distributivo, silos e aree di stoccaggio per un via vai da 10mila tir al giorno. Ma poi è cambiato il vento in Comune e un nodo fatale, la mancanza di viabilità in quell'area, per altro vincolata da un decreto salvambiente, sistematically snobbato dai vecchi notabili del potere capitolino, ha mandato all'aria il piano «criminoso».

I lavori bloccati, i cantieri coi sigilli, una sene di denunce reciproche tra Comune e imprese costruttrici, sono le conseguenze che preludono alla richiesta di rinvio a giudizio per Carraro & Co. firmata nei giorni scorsi dal pm. Esito forse non sorprendente per quello che sin dall'inizio è sembrato un macroscopico abuso della razionalità urbanistica e di quella ambientale: in quella campagna a ridosso del Tevere si sono riversati, in tre anni di sbancamenti intensivi e betoniere a tutto regime, 1,5 milioni di metri cubi di cemento e, comunque vada, il suo destino ecologico è già segnato. Era una proprietà del nobile latifondista Genni, il marchese di Dio, ora è una distesa palificata e scombuscolata dallo scheletro di quel grattacielo uso uffici e magazzini.

Cosa ne faranno è un mistero e un altro problema. Intanto il sindaco Rutelli, costituitosi parte civile a nome della città, non nasconde la soddisfazione per questo risultato della magistratura: «Su questa vicenda sono all'attacco, è una storia di malcostume urbanistico contro cui mi batto da anni come deputato, come consigliere comunale, come ministro dell'Ambiente e oggi come sindaco». La richiesta di giudizio è quindi per Rutelli un atto dovuto, il primo passo per ribaltare la logica delle bande che governavano la città. Con Franco Carraro e Francesco D'Amico, presidente anche della Confcommercio, saranno imputati i dirigenti comunali Alessandro Quarra e Ciro Dell'Acqua, il dirigente generale del Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, Pier Luigi Fiorentino, la dirigente della regione Lazio, Luciana Vagnoni, l'ex assessore all'urbanistica regionale ed ex parlamentare Dc, Paolo Tuffi. Risponderanno di una serie di truffe ideologiche e pratiche, non escluso il finanziamento pubblico di 100 miliardi all'Ici per costruire quest'autoporto abortito.

Votati piani edilizi Rutelli batte ostruzionismo Msi

Sbloccati i piani di zona. Il consiglio comunale di ieri, dopo un battibecco di due ore su aspetti procedurali, è stato prolungato ad oltranza su proposta del sindaco Rutelli. La maggioranza ce l'ha fatta ad approvare (31 contro 11 voti, di Msi e Ppi) il piano di zona di Tor Pagnotta. E subito poi, grazie ad un'inversione degli ordini del giorno, è andata a soluzione anche la spinosa questione del riallocaimento delle cubature di Casal Guido su Casal Bianco: 4400 stanze, di cui la metà circa con finanziamenti già assegnati a società legate al consorzio Isveur. Un'operazione immobiliare importante per i costruttori soprattutto come asse di penetrazione nell'agro romano verso la Pontina. Ma che al Comune sarebbe costata 40 miliardi di opere di urbanizzazione, distruggendo un'area pregiata sul piano ambientale e archeologico.

Da domani circolazione vietata. Iniziano i lavori di restauro per ridare alla strada l'aspetto degli anni Trenta Via Nazionale chiude per rifarsi il trucco

ROBERTO MONTEFORTE

Via Nazionale, considerata fino a ieri «strada a rischio» per moto e auto, tornerà allo splendore degli anni Trenta. Lo promette l'assessore alla mobilità Walter Tocci che chiede pazienza ai romani sino a ottobre. Infatti servirà tutta l'estate per completare i lavori.

Vediamo in dettaglio come procederanno.

Via Nazionale tra via Torino e via Milano da domani 6 luglio sarà chiusa temporaneamente al traffico privato. Blocco necessario per consentire il completamento dei lavori già iniziati. L'accesso sarà però consentito ai mezzi pubblici, ai taxi, alle auto autorizzate e ai mezzi di soccorso. Nella prima fase dei lavori il divieto non interesserà il tratto della via compresa tra piazza della Repubblica e via Torino.

Via Torino invece cambierà provvisoriamente il senso di circolazione: nel tratto compreso tra via Nazionale e piazza Santa Susanna senso unico in direzione della piazza.

Via Venti Settembre: l'altra modifica provvisoria riguarda questa via nel tratto compreso tra piazza San Bernardo e via Firenze, verrà istituito un senso unico in direzione del Quirinale.

Via Cavour, la terza strada interessata dalla modifica alla circolazione: dall'intersezione con via Amendola obbligo ad andar dritto verso piazza dei Cinquecento, senza possibili deviazioni a sinistra.

Dopo la cura tutta via Nazionale cambierà aspetto. I due marciapiedi verranno allargati di un metro, passaggio più tranquillo quindi per turisti e romani in cerca di acquisti. Un vero toccasana per i commercianti che con l'Associazione dei Commercianti di via Nazionale hanno deciso di contribuire all'opera di «restauro» della via realizzando a loro spese, 140 milioni, una nuova illuminazione: sarà assicurata da 197 lam-



Via Nazionale

Rodrigo Pais

poni e lanterne in stile '300.

La strada verrà ripavimentata in basaltina di Bagnoregio, i temibili «sampietrini», dopo aspre polemiche, resteranno ma verranno ricollocati, compatti e senza pericolosi avvallamenti, a regola d'arte da veri «macetri» appositamente ingaggiati dal Comune.

I lavori prevedono anche l'adeguamento della strada alle esigenze di accesso degli handicappati e la sistemazione e ristrutturazione delle gallerie di servizio sottostanti i due marciapiedi. Da ottobre si spera quindi in un addio ai cantieri aperti e ai continui sventramenti del manto stradale per riparare la rete idrica, elettrica o quella del gas. La rimessa a nuovo della strada, costerà un miliardo e trecento milioni, di questi un miliardo per i lavori straordinari mentre il resto era già stanziato per la manutenzione.

Alba di Capitale

NADIA TARANTINI

Il declivio scendeva dall'apice di Salita del Grillo guardando al Quirinale, ignaro che alle sue spalle, e nei suoi fianchi, la poderosa Strada stava per nascere. Erano gli ultimi giorni, e i Monticiani s'inerpicavano da via Sant'Agata dei Goti, traversando via Panisperna. Scrutando a valle, verso il cuore di piazza Venezia, s'avvertivano dell'arrivo dei Trasteverini. E gettando l'occhio a destra, dove lo sguardo s'arrestava contro la barriera verde delle Ville, intuivano il movimento di formiche della Gente che arrivava. Una sera come tante, col Ponentino che sbrezza cristiani e figli d'erba, e a saperlo si sarebbe fermata, per ricordo, quella Sfida.

Via Nazionale, intanto, stava nelle carte quadrettate del Comune, una spada dritta che scendeva spartendo diversamente la Collina, e togliendo ogni piacere di sfidarsi. Monticiani e Trasteverini erano fatti così, sempre a litigarsi la rona-

ta, cosicché per tenerli un po' più buoni s'utilizzava ogni festa comandata, nello sterrato grande sotto i cancelli di Villa Ludovisi, la futura piazza Esodra: corse dei sacchi e tiro alla fune, però, non bastavano mai, e sempre interveniva la Milizia.

Vicino era, il nuovo secolo che entrava, da dieci anni e poco più il Cardinale De Merode s'era comprata mezza Roma, in vista di quei piemontesi che arrivavano con tutta la famiglia. In pochi giorni - dice - s'erano dovuti trovare alloggi per mezzo milione di cristiani, e gli uffici non bastavano mai. E la Strada, per farla dovettero sbancare tutta la Collina, fare la scesa dolce e carezzevole - per le carrozze.

Al Colle Quirinale, gli dovettero rifare la barba verso i mercati di Traiano, per adeguare pure lui al Rettifilo, in modo da creare il nuovo incrocio. Non ci cambiava così in fretta che tutti ci si poteva fare subi-

to l'abitudine, e quanti passi perduti durante i lavori, quanti vicoli ostruiti e appuntamenti rimandati.

Le Vigne e gli Orti - già non c'erano più. Salivano i palazzi ai lati della strada, quattro cinque sei piani e oltre, e a terra s'apprestavano le nuove botteghe per quell'altra migrazione, gente d'altre contrade che si faceva cittadina della nuova Capitale, portando chi il mestiere di sarto chi di calzolaio, e i più erano Droghieri: quanto mangiavano i piemontesi, pareva ai Monticiani. E

robba chiusa nei barattoli, o nelle bustine sottili colorate di giallo, di rosso, di marrone.

Ma prima di sfarsia a guardare, prima di annoiarsi di quel passare di carrette, il tappeto screziato dei sampietrini era stato già sistemato. Ai lati, gli immensi nariapiiedi dove stentava qualche piantarella che non scarseggiava mai cresciuta. Buoni per scarrozzare il pupo, certo. E, incrociando un Trasteverino, per fargli con gli occhi e con la mano: dopo...



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321